

Il dibattito a Montecitorio sul caso Trabucchi

In soccorso alla DC la stampa padronale

Papandreou sfida il re e organizza per oggi un grande corteo ad Atene

CONTINUA L'«ESTATE D'ORO» DEL CICLISMO ITALIANO

Zilioli solo a Lugano

Clark è «mondiale»



JIM CLARK con la vittoria di ieri si è laureato campione del mondo

Vittoria di prepotenza del capitano della « Sanson » in fuga dal 24° chilometro con altri e solitario all'arrivo dopo un guizzo conclusivo nella parte su circuito

Fezzardi dopo 45''

Dal nostro inviato

LUGANO 18 — Italo Zilioli alla ribalta del Giro del Ticino. Ha vinto di forza di prepotenza e è andato in fuga al ventiquattresimo chilometro insieme ad altri. Ha sempre tenuto la testa e quando ha voluto è lanciato per piazzare il colpo decisivo. Zilioli si è imposto per distacco davanti a due reduci dal Tour de France (Fezzardi e Portoluppi) e al compagno di squadra Galbo. Più staccati sono giunti Dancelli, Mugnani e Mastrotto. Come sapete Zilioli quest'anno è stato il più forte di tutti. È stato il primo a tentare la fuga nel 20° chilometro della stagione nella Nizza Mont Agel e più tardi si era aggiudicato la tappa del Giro d'Italia Soas Fee. Questo è dunque il primo successo importante di una annata che sembrava riservargli più amarezze che gioie.

Dobbiamo dire che un Zilioli deciso ci ha sorpreso e nello stesso tempo entusiasmato. Erano due anni che non vinceva con tanta autorità e la prima volta che da battaglia per tutta la corsa. Lo Zilioli

attendista e apatico che conosciete oggi, è trasformato in un corridore sicuro e brillante che ha osato e stravinato. Oggi l'elogio gli spetta di diritto ed è un elogio pieno di consensi. È un uomo. A tanti fatti il capitano della « Sanson » si è mantenuto in fuga per 207 chilometri ed è scattato da piazzato i suoi compagni d'avventura quando mancavano 25 chilometri alla conclusione. La salita della Pragorossa al punto «ruvidele del circuito finale» è stata la sua base di lancio. Italo ha guadagnato una decina di metri e si è avvantaggiato di 15 secondi più di 25 e di infine di 45.

All'arrivo ha conversato a lungo con i giornalisti e anche questa è una novità. A lingua sciolta Zilioli ha detto: « Il mio piano era di attaccare negli ultimi giri del circuito ma alla vigilia non avevo detto niente a nessuno perché le intenzioni sono una cosa e i fatti un'altra. Mi sentivo bene e tutto è andato a gonfie vele. Naturalmente non pensavo di dover entrare subito in fuga. Comunque ho potuto controllare la gara in ogni momento e poi sferrare l'attacco che avevo in programma ».

Uno Zilioli da dieci con lode non è dubbio. Adesso resta da vedere se il giovanotto è veramente uscito da quella specie di guscio in cui s'era ficcato quasi volesse mettersi in di sparte o quanto meno rinunciare ai grandi appuntamenti. Vogliamo cioè la conferma la conferma del corridore che ora che esita di stare alla sinistra nella speranza che qualcuno gli indichi il cammino. Il corridore che gioca le sue carte senza paura. Zilioli può e deve diventare un capitano coraggioso e nel suo interesse lo ghermi le ombre e guardare in faccia alla realtà.

Un parere sugli altri? Ecco un rimando all'ordine d'arrivo che premia giustamente le belle prestazioni di Zilioli, Galbo e Portoluppi. Dancelli ha avuto fasti belle e fasti fuc che e comunque concordiamo col giudizio di Firenze Magni che tronerebbe al termine della cronaca.

Gino Sala

(Segue in 2 pagina)

Ordine di arrivo

- 1) Italo Zilioli (Sanson) km 231 in 55.33, media 38.872 2) Fezzardi (Molteni) a 45.30 Galbo (Sanson) a 47.10 Portoluppi (Ignis) a 48.10 Dancelli (Molteni) a 1.15 6) Mugnani, 7) Mastrotto, 8) Ambroglio Colombo a 1.49 9) Hoe venarsi, 10) Vleriani, 11) Mas signan, 12) Balmamion, 13) Bianchi, 14) Zoefel, 15) Poggiali, 16) Sidelmann a 1.56 17) Sabbadino, 18) Bodrero, 19) Schiavon, 20) Ugo Colombo, 21) Binelli a 2.15 22) De Pra a 3.31 23) Weber a 4.04, 24) Ruggia a 5.31, 25) Boni, 26) Daems a 5.34 27) Aldo Moser a 5.53 28) Maurer, 29) Hauser, 30) Cucchetti, 31) Bongioni, 32) Pfenniger, 33) Oreste Magni, 34) Chiappano 35) Passuello, 36) Hergler a 13.47 37) Brand a 15.15 38) Bellinelli, 39) Bugnoli, 40) Talamona, 41) Berardo, 42) Dubach Parilli, 42, arrivati 42

Atilio Camoriano

(Segue in 2 pagina)

Le confidenze di Anquetil

«Se io fossi il patron il Tour lo farei così»

Dal nostro inviato

PARIGI 18 — È sempre così infine. Eccezioni a parte gli uomini del «Tour» si riducono pelle e ossa. E sotto le scarpe delle facce brune e rugose come foglie di tabacco s'intravede quel color giallo di candela vecchia. Essi gerate fatiche. Eccessive sofferenze. E di saggi strapazzi. Adesso per i moderni forzati della strada ci sono anche i trasferimenti in treno in pullman e con il «Giro» siamo passati dal vapore all'aeroplano. È il progresso?

No, è che l'organizzazione cerca di affar denaro qua e là, più che può. Ma ecco Anquetil l'attuale campione è preciso sull'argomento. «Vendute giornali e biglietti per il Tour (che a Barcellona nella lotta stanca più che una pesante progressione) sono troppi. Ne basterebbero di cinque e semplice sarebbe la soluzione, con un taglio alla base d'ovvio che sul terreno piatto e misto prolunga più del necessario. Con tre o quattro corse la messa in moto del corridore è completa. Ne seguono che il resto è non l'illuminazione o quasi. Per me qualsiasi città di partenza e buona. I fatti più che a un Giro (con ari) ad una gara attraverso la Francia. E a ogni modo le maggiori asperità (a cominciare dalle Alpi o dal massiccio centrale) a dia. Preney si dovrebbero affrontare, a conclusione di un tragitto di un migliaio di chilometri, di un tragitto di un migliaio di chilometri, di un tragitto di un migliaio di chilometri».

«E poi Jacques?», «L'immenità delle grotte a tette per patuita. Lo so che fanno spettacolo. E però sono ingiuste. Danneggiano i capitani che non dispongono di una squadra tecnicamente disciplinata e tatticamente maestra nella meccanica dei cambi. Il caso di Motta che



a Liegi ha perduto 213 su Van Looy 149 su Adams e Giondi e 147 su Poulidor è abbastanza indicativo. Sono venute nella critica. Ho lo, cioè lo zappa sui piedi. È noto che generalmente dispongo di un complesso efficiente. A Liegi per esempio si è imposta la «Ford» che io presento probabilmente avrebbe guadagnato un maggior vantaggio sul quale forse sarei venuto di rendita».

«E per il cronometro s'ingole che de cedere?», «Mantenerle le due ruote perché credo che accorra un esame equanimo perfetto dei valori in campo. A due tre giornate dal inizio proponerò un confronto sulla distanza di trenta chilometri all'incirca e su un circuito leggero scorrevole. E all'antenna della fine stabilirò una sfida su un percorso prafoso tormentato al limite del s'asfalto sessantacinque chilometri».

«Aboliresti dunque il saggio al «Parc»?», «L'immenità delle grotte a tette per patuita. Lo so che fanno spettacolo. E però sono ingiuste. Danneggiano i capitani che non dispongono di una squadra tecnicamente disciplinata e tatticamente maestra nella meccanica dei cambi. Il caso di Motta che

Battute le «Ferrari»

Commento del lunedì

Gumpert e le scorrettezze di Rinaldi

Il velo di mistero steso sulle cause che hanno determinato il ricovero di Klaus Peter Gumpert sfortunato avversario di Rinaldi all'ultima medica dell'Università di Francoforte sta pian piano dissolvendosi e la verità potrebbe far ricredere coloro che hanno avuto tanta fretta di vestire Rinaldi dei panni del assassino.

Intenzionale e lungi da noi l'intenzione di giustificare Rinaldi per le scorrettezze che ha commesso sul ring di Hilton e che potrebbe avere contribuito a commettere contro Gumpert e Rinaldi sul ring romano ha perito decine e decine le colpi scrosci e di cui siasi altro rim di qualsiasi altro arbitro sarebbe stato squa. Il fatto è che il signor Maso ha inventato i reati in permesso a Rinaldi di «lupine all'ring e alla tua» a meno aperti e a martelli di sommare e di aggirarsi e ha permesso a Gumpert di combattere con un'ante a testa bassa e di stuzzicare il «frotto» dell'inziante apprendo, un ferito al sopracciglio sinistra. Il signor Maso è arbitro francese forse bravo forse no non so a Ro.

Flavio Gasparini

(Segue in 2 pagina)

Willem Van Eyt

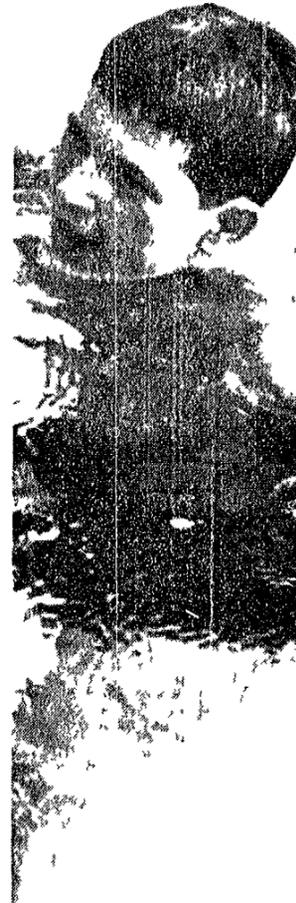
(Segue in 2 pagina)

Nel «triangolare» di nuoto a Sanremo

L'Italia batte Francia e Svezia

Gli azzurri nella giornata conclusiva hanno battuto altri 4 record nazionali

Il nostro servizio



SANREMO 18 — Ancora due acuti di De Gregorio (92 negli 800 e 17.57.6 nei 1500 s.l.) uno di Boscaim (55.7 nei 100 s.l.) e uno della staffetta 4x100 (Boscaim Bianchi Rora Boracci) tempo 11.8. Sono otto i primati italiani che sono caduti in questo Italia Svezia. Le previsioni sono state tutte superate ed il risultato finale si è fatto di azzurro. Abbiamo battuto gli svedesi per 50.45.1 francesi (grandi delusi di questa riunione) per 56.15 e a loro volta gli svedesi hanno battuto i francesi per 58.13. Vale a dire che Sanremo ancora una volta ha fatto un miracolo per niente previsto. Perché il nuoto azzurro esce da questo con fronte quanto meno con una vigorosa intenzione di fiducia. Per esempio in questa ridda di records non abbiamo incluso due primati juniores conquistati rispettivamente da La Monica sui 1500 s.l. (18.27.2) e Chino (400 misti in 5.13) che al tecnico dicono molto in due specialità dove dopo De Gregorio c'è il vuoto.

La nazionale francese è stata la grande battuta. Si è presentata senza un rinnovo eccessivo le mancava il solo Goutvales eppure non ha saputo emergere. Ha conquistato 5 primati francesi e uno ma con Luyce ben qualun (200.400.800-1500 s.l.) un atleta a cui si avverte non può più riservare i bei europei. L'altro primato francese è quello di Moreau nei 400 misti ma con un tempo che dice poco (5.13). Gli svedesi invece hanno messo in vetrina con un rinnovo quasi totale dei quadri un buon complesso di giovanissimi che ha dato lustro a tre buoni primati nazionali. 2.16 di Feil nei 200 farfalla 4.12.1 nella 4x100 mista e l'ottimo 5.3.8 di Lyngbeig sui 400 misti. In quest'ultima specialità gli azzurri hanno dimostrato di essere veramente a terra ma hanno presentato due giovanissimi — Chino e Boracci — uno dei quali — il primo ha fatto suo il limite juniores. Anche nella 4x100 mista potevano fare meglio. Dopo l'ottimo avvio di Rora Gross e l'oscurità non si sono superati ed il bel finale di Boscaim non è potuto valere ad abbassare il limite nazionale. Ma forse prendiamoci troppi miracoli da questa piscina che è già riuscita a capovolgere una situazione per la quale il tecnico della vigilia non avrebbe puntato un solo buco.

Resta da dire qualcosa sull'ottimo De Gregorio. Anche oggi il napoletano non ha potuto aggiudicarsi una vittoria ma ha fatto suoi due primati ritardando sempre se stesso nelle acque sanremesi. Il finalmente Boscaim ce l'ha fatta nei 100 s.l. Lo avevamo preannunciato ieri che era sulla buona strada. Gli è bastato un giorno di recupero ed oggi nella prima frazione della staffetta 4x100 ha toccato i 55.7 che certamente migliorerà ancora nella stagione. Considerando che sono in due giorni ha stato impegnatissimo negli esami universitari. È stato proprio grazie alla sua prestazione nonché a quelle ottime di Bianchi Rora e Boracci (quest'ultimo ha riscattato la prova oscura di ieri nella 4x200) che la 4x100 ha raggiunto un primato più che apprezzabile un 34.18 che oggi può dire molte cose anche in campo europeo. Facendo i conti in questa due giorni sanremesi vediamo che sono caduti 8 primati assoluti italiani, 3 italiani juniores, 5 assoluti francesi e 3 svedesi. Sono 19 records nazionali. Nel 1950, nel olimpico non è veramente poco.

E concludiamo con la selezione femminile che oggi non ha avuto acuti particolari. La Noventa si è aggiudicata i 100 farfalla in 11.14 di Benek i 100 s.l. in 1.03.4. Ancora la Noventa i 400 s.l. in 5.53.2 i tempi dicono poco e nel complesso è chiaro che in campo femminile Benek esclusa abbiamo molto da lavorare.

Piero Olivieri

Dettaglio tecnico

- 4x100 MISTA 1) Italia (Rora Gross Fessati Boscaim) 41.0, 2) Svezia (Tegebach Johansson Friklsson Prikszon L.) 41.2 (nuovo primato svedese) 3) Francia (Berlin Kishi Pommao Gropair) 41.4
- 1500 MASCHILE 1) Luyce Francis (Francia) 17.44.2 (nuovo primato francese in 800.917.8, e in 1500) 2) Engstrom Lars (Sve) 17.57.5, 3) De Gregorio Sergio (It) 17.57.6 (nuovo primato assoluto italiano in 800.927.8 e 1500. Primato precedente 800 m 9.38 di Orlando) 4) Foll Peter (Sve) 5) La Monica Giampiero (It) 18.27.2 (nuovo primato categoria ragazzi in 800.939.5/10) 6) Lefernie Marc (Fr) 18.22.8
- M 200 RAMA MASCHILE 1) Raimolno Patrick (Fr) 2.39.4 2) Giovannini Maurizio (It) 2.41.5, 3) De Hert Marc (Fr) 2.43.2 4) Johanson Thomas (Sve) 2.43.3, 5) Gross Gian Corrado (It) 2.44.4, 6) Moeller Rolf (Sve) 2.44.9
- M 400 4 STILI MASCHILE 1) Ljunberg Hans (Sv) 5.03.8 (nuovo record svedese prec 5.12), 2) Fern Ole (Sve) 5.09.3, 3) Moreau Gilles

- (Fr) 5.11.3 4) Mosconi Alain (Fr) 5.11.6, 5) Chino Franco (It) 5.13.7 (nuovo primato It) 6) Borello Lino (It) 5.15.4
- 4x100 S.L. MASCHILE 1) Italia (Boscaim Bianchi Rora Boracci) 34.18 (nuovo primato italiano, prec 34.4. Nella prima frazione Boscaim ha battuto il primato italiano del 100 m a 1 col tempo di 55.7 suo rec. prec 55.8)
- M 100 STILE LIBERO FEMMINILE 1) Marek Daniela (SS Lazio) 1'03.4, 2) Sacchi Mara (NC Milano) 1'04.9, 3) Zunini Paola (SS Lazio) 1'06.4, 4) Berti Renata (NC Milano 1'06.7), 5) Strumolo M Anton (NC Milano) 1'07.6, 6) Muzio Marisa (NC Milano) 1'07.7, 7) Cassola (Lib Bergamo) 1'07.4
- M 100 FARFALLA FEMMINILE 1) Noventia Elisabetta (Can Olona) 1'11.4, 2) Samuele Daniela (Can Olona) 1'12.6, 3) Pasquali Teresa (SS Lazio) 1'14.7, 4) Foresto Rossella (Can Olona) 1'15.7